

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.400 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/38795

PUBBLICITÀ: per ogni millesimo di colonna: Commerciale e Cinema L. 10 - Esse spettacolo L. 20 - Cineca L. 100 - Herodoto L. 100 - Finanziaria, Banche, Legge L. 100 più tasse governative - Paganaro antegresso - Risolgersi SOC PER LA PUBBLICA CITTA' IN ITALIA (SPV) via dei Pratici, 9, Roma - Telefono 61.572, 63.944

ANNO XXV (Nuova serie) N. 120

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO 22 MAGGIO 1948

SENTINELLE DEGLI AGRARI

Dove non arriva il mitra del bandito Giuliano, funzionano i fucili del ministro Scelba.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

I CAVILLI DI SEgni PER SALVARE IL LATIFONDO

L'affermazione che la riforma agraria è, inanzitutto, redistribuzione della proprietà terriera, appare all'On. Segni un « preconcetto ideologico ». Accogliendo la opinione del Segni bisognerebbe credere che i braccianti e i contadini poveri della Sicilia, della Calabria, della Toscana, del Lazio e d'altre regioni, che invadono periodicamente da decessi i latifondi, siano mossi da « preconcetti ideologici ». Dagli stessi « preconcetti » sarebbero stati spinti nel passato uomini di varia parte politica, sino al Visconti ed al On. Michel, i quali sostenevano, pure moderatamente, la « sproprietà » dei latifondi, che sia proprio di Segni a lasciare guardare dai preconcetti ideologici. Sarebbe stato spinto dal livello dei bisogni economici sociali di un proprietario terriero, e non lo accusiamo, purtroppo, di incomprensione; egli ha compreso ciò che vogliono e ciò che vogliono, non più milioni di contadini senza terra, o con poca terra, così come noi abbiamo compreso il senso della « riforma agraria » democratica.

Il programma democristiano dice che occorre stabilire un limite alla proprietà terriera. Dice di più: che occorre arrivare ad eliminare la grande proprietà fondata. Ma tali eccellenze intenzionali non coincidono con la redistribuzione della proprietà terriera: « tra limitazione della proprietà e redistribuzione, spiega il Segni (*il Tempo*, 16 maggio) è necessaria una fase intermedia, cioè quella della trasformazione fondiaria. Quindi la riforma agraria, stessa del partito democristiano, come una affermazione generica, inoffensiva, e di principio, per dimostrare che si è fedeli all'art. 44 della Costituzione: essa dovrebbe direttamente una realtà nella redistribuzione alla fine del processo di trasformazione fondiaria. Ma alla fine di un simile processo se questo processo potesse svoltarsi nei placiidi modi immaginati dall'On. Segni la grande proprietà terriera uscirebbe, come è ovvio, rafforzata economicamente e socialmente (e quindi anche politicamente), e sarebbe molto più decisa di oggi ad impedire i limitazioni e i « redistribuzioni ».

Non è la prima volta che i contadini italiani sono stati truffati con vaghe promesse; e sarebbe, d'altra parte, davvero ingenuo pensare che i grandi proprietari terrieri abbiano sempre voluto, per la democrazia cristiana, allo scopo d'averne un governo che applichi i principi della limitazione della proprietà e passi, o prima o poi, alla redistribuzione delle terre!»

No, il primo atto di una riforma agraria che voglia finalmente andare al cuore della questione agraria ed iniziare sul serio la soluzione (diciamo iniziare, perché sappiamo bene che la riforma agraria occuperà un certo numero di anni), — il primo atto, ripetiamo, è costituito dalla limitazione e dalla redistribuzione della proprietà terriera, che affrontano l'aspetto essenziale del problema, di natura sociale, del quale tutti gli altri derivano. Giacché, quando si parla di trasformazioni fondiarie occorre non solo chiedersi in funzione di chi cosa (produzione) esse sono intraprese, ma come dunque un governo che appoggia i principi della limitazione e della redistribuzione delle terre, così come è stato e sarà il diffondersi della compravendita agricola di lavoro, anche se l'On. Segni pensa che questa costituisca una fase arretrata nello sviluppo della responsabilità del lavoratore agricolo?

Coloro, dunque, che vanno dicondo che noi saremo fuori della realtà, perché vogliamo cambiare « questa » realtà, e che non ci preoccupiamo degli interessi della produzione, difendono, in sostanza, l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e culturale esistente nelle campagne e che si preparano a sabotare la riforma, ove la riforma fosse realizzata, per dimostrarne la incostituzionalità.

In secondo luogo, sulla grande azienda non si arriva con una legge. La grande azienda sarà una conseguenza dello sviluppo tecnico e sociale dei lavoratori della terra, così come è stato e sarà il diffondersi della compravendita agricola di lavoro, anche se l'On. Segni pensa che questa costituisca una fase arretrata nello sviluppo della responsabilità del lavoratore agricolo!

Coloro, dunque, che vanno di-

cendo che noi saremo fuori della realtà, perché vogliamo cambiare « questa » realtà, e che non ci pre-

occupiamo degli interessi della pro-

duzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della

produzione, difendono, in sostanza,

l'antico, inglorioso assetto so-

ciabile agricolo, materialista e cul-

turale esistente nelle campagne e

che si preparano a sabotare la ri-

formazione fondiaria, e che non ci

preoccupiamo degli interessi della